

di Pinochet e l'Argentina dei tanti misteri, c'è la cortina di ferro che si apre e l'illusione della libertà che sembra farla da padrona. C'è soprattutto la dolcezza di un romanzo che cerca di asciugare la delusione per il naufragio degli ideali dei propri genitori. *Pierluigi Lucadei*

POST-RINASCIMENTO PSYCHO Federico Di Vita (a cura di)

La scommessa psichedelica • Quodlibet • pag. 320 • euro 18
La copertina di questo saggio collettaneo, opera di Adarsh Balak, rappresenta alcuni bambini intenti nel diffondere dosi massicce di LSD-25, ed è abbastanza esplicita rispetto alla finalità, figurata ovviamente, di questo volume, che studia attraverso i saggi di autori appartenenti ad ambienti diversi le funzioni della psichedelia nella società contemporanea, soffermandosi su «cosa fanno e cosa potrebbero fare» queste sostanze. Dopo il magistrale saggio di apertura del curatore, emblematicamente ma con veridicità intitolato *Breve storia universale della psichedelia*, si trovano saggi che indagano il lato farmaceutico, naturale, medico e politico (i saggi di Francesca Matteoni, di Marco Cappato, di Vanni Santoni, di Ilaria Giannini o di Agnese Codignola, autrice anche di *Lsd* per UTET), l'influenza nella letteratura o le implicazioni spirituali (i vertiginosi saggi di Carlo Mazza Galanti, *Fantadroghe e pseudo-realtà*, e di Edoardo Camurri, *Gnosticismo acido*) e testi dal carattere pro-

grammatico e militante, come quello di Andrea Betti, *Perché un Rinascimento non si faccia Restaurazione*, che invita a mettere da parte pregiudizi e scoprire, anche attraverso questo prezioso libro, cosa la psichedelia significhi e possa significare. *Matteo Moca*

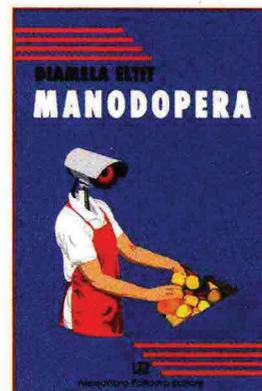
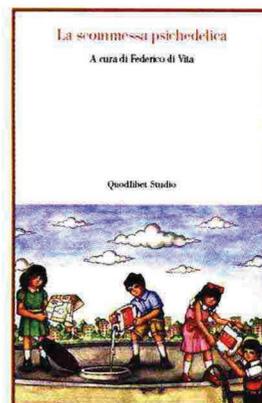
MUSICA Bruno Maderna

Amore e curiosità • il Saggiatore • pp. 426 • euro 61
Di suo, per raccontarsi o illustrare la musica che andava componendo e dirigendo lasciò assai poco. Ai curatori del volume (Angela Ida De Benedictis, Michele Chiappini, Benedetta Zucconi) va perciò il merito di avere riunito, con un lavoro immane, pagine più o meno sparse, recuperato interviste e allocuzioni a convegni, semplici conversazioni, note e spunti. Non mancano testi (ri)tradotti e una scelta di lettere è utile a introdurre nei risvolti biografici del compositore. È un magma di grande interesse non soltanto per gli addetti ai lavori e però anche assai sfuggente. Maderna, impegnato allo spasimo a comporre e dirigere e rapito alla vita già nel 1973, non fece in tempo a organizzarla o forse, più probabilmente, a considerare certe sue affermazioni tranchant («i musicisti dovrebbero fare a meno di parlare») non gliene fregava granché. Alla luce di tutto ciò resta il dubbio se il tentativo di suddivisione per capitoli tematici attuato in "Amore e curiosità" sia così utile.

Perché lo sforzo è apprezzabile ma non giunge a risultati definitivi, in quanto vi sono argomenti che si ripetono a varie riprese, il che lascia pressoché intatto il sentimento di positivo caos creativo e intellettuale generato dalla massa di documenti prescelti. Senza sistematizzare alcunché Maderna, con gesti, opere, azioni, insegnamenti, acume e passione visionaria perfettamente riflessi in questo volume, ha spostato i confini della musica talmente in là che ancora oggi la sua arte non manca di stupire. *Piercarlo Poggio*

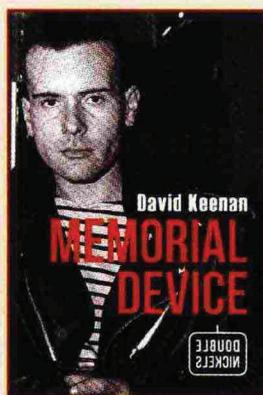
ROMANZO Diamela Eltit

Manodopera • Alessandro Polidoro • pag. 168 • euro 16 • traduzione di Laura Scarabelli
Sette anni dopo *Imposta alla carne*, il febbrile monologo di una donna bicentennaria tenuta in ostaggio, assieme alla madre, da un gruppo di dottori pronti a tutto pur di esaminare quei "due corpi fatti per la medicina", finalmente arriva in Italia un nuovo romanzo di Diamela Eltit (1949), dedicato ai "nuovi" prigionieri, gli interscambiabili dipendenti di un supermercato. *Imposta alla carne* aveva forti radici cilene, in *Manodopera* il legame con il passato del proprio Paese non scompare (attenzione ai titoli dei capitoli) ma si attenua. Questo "racconto di ossa ferite", per dirla con Neruda, è più universale rispetto al precedente libro e potrebbe essere ambientato ovunque. Se l'inizio di



ROMANZO David Keenan

Memorial Device • Double Nickels • pag. 320 • euro 18 • traduzione di Matteo Camporesi e Lorenzo Mari
Firma autorevole di *The Wire* e autore dello splendido saggio *England's Hidden Reverse* (SAF, 2003) che ricostruiva la storia di Current 93, Coil e NWW, David Keenan ha esordito nel campo della fiction col romanzo *This is Memorial Device*, edito in UK da Faber & Faber nel 2017 e già oggetto di premi e diffusi apprezzamenti. Tradotto da Double Nickels, progetto editoriale bolognese che si propone di indagare le interferenze tra musica e letteratura, il libro è probabilmente un sassolino che il critico scozzese - classe 1971, svezatosi quindi musicalmente nei primi '80 - si voleva togliere dalla scarpa, descrivendo seppur in chiave d'invenzione letteraria esperienze, tipologie umane e stati mentali familiari a chi in quegli anni è cresciuto bazzicando ambienti musicali sotterranei nella provincia più sperduta. Sottotitolato "Un'allucinata testimonianza orale della scena post-punk di Airdrie, Coatbridge e dintorni, 1978-1986", il volume raccoglie difatti, per mano dell'ex-fanzinaro Ross Raymond,



le testimonianze di personaggi attivi in paesini nei dintorni di Glasgow e in particolare gravitanti attorno ai Memorial Device, un leggendario ma misconosciuto gruppo post-punk animatore della scena locale (in appendice, troviamo una meticolosa disanima della loro scarna discografia). Ovviamente, Keenan ha gioco facile nell'infarcire il libro di riferimenti a oscuri musicisti o nell'ideare bizzarri progetti sonori in bilico tra rock, sperimentazione elettro-noise e performance art (vedi i Chinese Moon, che si propongono dal vivo con manichini al posto dei musicisti), tra un vasto cast di bislacchi comprimari, come la pornstar Vanity parte del duo industrial-noise Glass Sarcophagus o uno spacciatore con la fissa dei rifugi antiatomici. Un articolato mosaico di volti e storie che si compone poco per volta, nell'intrecciarsi di interviste e testimonianze, finendo però col fare quasi da sfondo ad un abile scavo interiore, tra le righe di monologhi e reportage, proiettato verso la ricerca delle reali fonti di sogni, illusioni e disagi esistenziali, ossessioni creative e alterazioni del ricordo, rendendo *Memorial Device* la testimonianza di un rito di passaggio e una sorta di peculiare romanzo di formazione. *Vittore Baroni*